

## FINDINGS DELLA QUINTA CONFERENZA NAZIONALE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE



Le Comunità Energetiche stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nella costruzione di un sistema energetico più giusto, sostenibile e condiviso. Attraverso queste realtà locali, cittadini, amministrazioni e imprese possono produrre e consumare insieme energia rinnovabile, con ricadute positive sull'ambiente, sull'economia e sulla qualità della vita dei territori coinvolti.

In questo contesto, la *Quinta Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche*, tenutasi il 25 Novembre 2025 al GSE e promossa dall'Italian Forum of Energy Communities – IFEC, è stata un passaggio chiave di dialogo tra decisori pubblici, soggetti del settore energetico e comunità locali. L'appuntamento ha offerto l'occasione per fare il punto sul percorso fin qui compiuto, approfondire lo stato di maturazione delle prime esperienze e tracciare possibili sviluppi futuri, alla luce dei nuovi indirizzi normativi e dei bisogni concreti delle comunità locali.

### SONO INTERVENUTI

Michele Vitiello (Segretario Generale WEC Italia), Paolo Arrigoni (Presidente GSE), Andrea Alemanno (Membro del Board di Ipsos, Head of Public Affairs & Corporate Reputation), Stefano Pizzuti (Responsabile Laboratorio Smartcities&Communities di ENEA), Romano Borchiellini (Coordinatore Energy Center Politecnico di Torino e Membro Del Comitato di Indirizzo IFEC), Sergio Criveller (Economo Diocesi di Treviso), Tommaso Galassi (Responsabile Partnership e Sviluppo CER, Edison Energia), Giorgio Nanni (Responsabile Energia e Ambiente Legacoop Nazionale), Roberto Savini (Presidente Confcooperative Consumo e Utenza), Edoardo Zanchini (Direttore

Ufficio Clima Comune di Roma), Yasir Alturki (Secretary of Kingdom of Saudi Arabia Member Committee), Fabio Armanasco (Consigliere WEC Italia e Membro Comitato di Indirizzo IFEC), Antonio Beneduce (Membro del Consiglio Direttivo, Assoesco), Davide Ceretti (Coo Engreen), Andrea Petrina (Head of Competence Center Energia, CDP), Silvia Prati (Comunità Energetiche Delivery & Operations Senior Specialist, Edison Next), Dario Soria (Direttore Generale Assocostieri), Elisa Stellato (Funzionario Settore Ambiente Utilities e Sicurezza Confcommercio Nazionale), Carlo Bardini (Coordinatore Attività Internazionali ed Europee Dip. Energia, MASE), Marco Borgarello (Direttore Del Dipartimento Uso Efficiente dell'energia per gli Usi Finali e Territorio, RSE), Andrea Lanzini (Professore Ordinario presso il Dipartimento Energia del Politecnico di Torino), Filippo Bisaro (Presidente Fondazione Recocer), Mirco Alvano (Founder, Ceo MACS S.r.l.), Maria Adele Prosperoni (Capo Servizio Ambiente ed Energia Confcooperative, Progetto Green Zone Umbria), Michele Macri (Responsabile Affari Regolatori, GSE), Paolo Pirani (Consigliere di Presidenza CNEL), Chiara Martone (Università degli Studi del Sannio), Sergio Olivero (Head Of Business & Finance Innovation, Energy Center Politecnico di Torino), Maurizio Ferraris (Direttore Mercato Maps Energy), Luigi Grasso (Amministratore Datanetwork), Federico Pastorello (Business Developer Energiea Srl), Stefano Besseghini (Presidente ARERA), con una lettera speciale da parte del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Picchetto Fratin.

## RISULTANZE DEI DIBATTITI

Si riporta di seguito una sintesi dei dibattiti della giornata di lavori, la cui registrazione integrale è disponibile sul [sito](#) IFEC

### Le CER come nuove infrastrutture comunitarie

Le Comunità Energetiche stanno assumendo un ruolo che va oltre la semplice produzione e **condivisione** di energia rinnovabile, configurandosi come strumenti capaci di incidere sulla **coesione** sociale, sulla **partecipazione** democratica e sul **benessere** collettivo. Nelle esperienze osservate, esse si affermano come processi comunitari in cui si sviluppano **dialogo**, **consapevolezza e responsabilità condivisa**, trasformando la dimensione energetica in una leva di **cambiamento culturale e territoriale**.

I dati attuali confermano questa evoluzione: oltre 2.400 configurazioni attive a livello nazionale e circa 24.000–25.000 membri, in prevalenza cittadini, con una presenza crescente di PMI, enti locali e più di un centinaio di enti religiosi. Il fotovoltaico è la tecnologia dominante in un Paese che conta ormai più di 2 milioni di impianti FV, ma iniziano a diffondersi con continuità anche configurazioni che integrano idroelettrico, biogas e biomasse. Questi numeri mostrano che le **CER** non sono più iniziative sperimentali, ma infrastrutture comunitarie capaci di generare **valore sociale**, **rigenerazione territoriale e nuove forme di cittadinanza attiva**.

L'**energia** diventa così un **punto di partenza** attorno al quale si sviluppano pratiche di cooperazione e responsabilità collettiva, ridefinendo il rapporto tra persone, istituzioni e territorio.

### La fiducia come motore essenziale della transizione

Al di là degli aspetti tecnologici, degli incentivi economici e degli schemi regolatori, il vero **fattore determinante per il successo delle Comunità Energetiche Rinnovabili è la fiducia reciproca**

**tra gli attori coinvolti.** Essa rende possibile l'adesione a un progetto collettivo, la delega di funzioni decisionali, la condivisione di informazioni e risorse, e l'accettazione di nuovi modelli organizzativi e comportamentali. Dove la fiducia è fragile, la comunità fatica a consolidarsi; quando invece è solida, emergono forme di governance inclusive, resilienti e capaci di durare nel tempo.

La Conferenza ha però messo in luce come **il contesto nazionale presenti ancora elementi di incertezza e sfiducia**, che toccano sia i cittadini sia gli operatori: percezione di instabilità economica, difficoltà nel comprendere appieno i meccanismi della transizione energetica, aspettative non sempre allineate rispetto a costi e benefici. **Nonostante ciò, cresce nel Paese l'attenzione verso modelli energetici più sostenibili**, insieme alla consapevolezza che la transizione non possa essere solo tecnologica, ma richieda anche relazioni di fiducia, collaborazione e partecipazione attiva.

### **I soggetti aggregatori come registi di un ecosistema complesso**

Un ulteriore elemento emerso con forza riguarda la **centralità dei soggetti aggregatori** all'interno delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Questi attori svolgono una funzione sistemica:

- **assicurano** continuità progettuale
- **coordinano** soggetti con interessi e competenze eterogenei
- **interpretano** cornici normative complesse
- **sostengono** i processi decisionali

La loro azione definisce il **quadro operativo** entro cui le CER possono nascere, strutturarsi e funzionare in modo efficace. La Conferenza ha evidenziato come **il valore degli aggregatori superi la dimensione tecnica**: essi costruiscono connessioni, generano coinvolgimento, accompagnano i membri nella fase di avvio e in quella di gestione, mantengono viva la comunità nel tempo e presidiano la sostenibilità economica e operativa dei progetti. Ne deriva che la capacità dei territori di rafforzare il proprio capitale umano, dotarsi di strutture di supporto adeguate e promuovere partenariati in grado di connettere efficacemente attori pubblici e privati sarà un fattore decisivo per lo sviluppo delle CER nel medio periodo.

### **Semplificazione come condizione di efficacia, non come slogan**

**Le richieste di semplificazione** che emergono dallo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili non riguardano soltanto la riduzione degli oneri burocratici, ma **rimandano a un'esigenza più ampia di chiarezza, linearità e prevedibilità istituzionale**.

Le CER hanno bisogno di **procedure comprensibili, modelli organizzativi replicabili e iter autorizzativi affidabili**, capaci di ridurre la frammentazione interpretativa e le incertezze operative che caratterizzano molte fasi progettuali. In questo senso, la semplificazione non è un mero alleggerimento normativo, ma un miglioramento della qualità del quadro regolatorio: un **sistema coerente e accessibile** che faciliti il lavoro degli attori coinvolti. È proprio questa qualità che permette ad amministrazioni, imprese e cittadini di investire tempo, risorse e aspettative in progetti che richiedono una prospettiva di lungo periodo.

## La digitalizzazione come fondamento per scalare il modello

Il futuro delle Comunità Energetiche Rinnovabili è strettamente **legato** anche ai processi di **digitalizzazione**. La raccolta e l'elaborazione dei dati, le piattaforme per la condivisione dei flussi energetici, l'impiego di algoritmi di ottimizzazione e i sistemi di monitoraggio e rendicontazione rappresentano strumenti essenziali **per il funzionamento efficace delle CER**.

In assenza di tali infrastrutture digitali, le comunità rischiano di rimanere iniziative isolate, difficilmente controllabili e limitate nella scalabilità; al contrario, la digitalizzazione consente di trasformarle in **sistemi dinamici, trasparenti e replicabili**.

Per valutare davvero l'impatto delle CER è essenziale **conoscere quanta energia viene effettivamente scambiata** tra i membri e quali azioni le comunità stanno adottando per aumentare tale condivisione. Questi dati, fondamentali per misurare l'efficacia delle CER e il loro contributo alla rete, non sono ancora disponibili sul portale GSE, ma sarà cruciale renderli accessibili quanto prima.

## Dal progetto singolo alla rete di comunità

Un tema **ricorrente** è il **passaggio necessario da iniziative isolate a progetti condivisi**, a forme di aggregazione in grado di generare massa critica ed economie di scala. La cooperazione tra

comunità permette di superare fragilità strutturali, di condividere servizi e competenze, di sviluppare progettualità comuni. Questo passaggio segna un'evoluzione culturale importante: la comunità energetica non è un'entità chiusa, ma un nodo di una **rete più ampia** che mira alla **resilienza territoriale**.

## Sostenibilità economica: i dati chiave (GSE) e la prospettiva di lungo periodo

L'intervento sul quadro economico-finanziario ha offerto una fotografia molto chiara della domanda nazionale:

- richieste di contributo PNRR pari a 844,6 milioni di euro
- per una potenza complessiva vicina ai 2 GW
- con oltre 34.000 domande presentate

Questi numeri danno la misura dell'interesse crescente, ma anche dell'esigenza di una **prospettiva stabile oltre il 2027**.

Le CER non possono dipendere da incentivi a breve ciclo: **servono modelli con ritorni pluriennali**, chiarezza fiscale, strumenti finanziari accessibili e regole che diano fiducia agli investitori, agli enti locali e alle comunità.

La sostenibilità delle **CER** è un equilibrio tra valore economico, risparmio energetico e valore sociale: tutti elementi che **richiedono stabilità, capitali pazienti e governance strutturate**.

## L'impatto sociale come criterio distintivo di valutazione

Il **valore delle CER** non si misura solo in termini di energia condivisa, ma nella loro capacità di generare **valore per i territori e i soggetti coinvolti**:

- ridurre la povertà energetica

- sostenere gli utenti più fragili
- rafforzare i servizi territoriali
- coinvolgere scuole e associazioni
- riattivare aree interne

L'energia diventa così un mezzo per generare benessere diffuso, equità, accessibilità. È una nuova idea di sostenibilità che integra dimensioni ambientali, economiche e sociali in un unico progetto comunitario.

### **Professionalizzazione come condizione della crescita futura**

Le **CER** non possono più essere gestite come progetti artigianali o occasionali. Richiedono una **professionalizzazione strutturata, competenze multidisciplinari, governance stabili** e capacità di **dialogo con mercati, istituzioni e cittadini**.

La maturazione del settore passa per la presenza di attori capaci di guidare i processi, interpretare norme complesse, garantire sostenibilità finanziaria e accompagnare le comunità nella gestione quotidiana.

### **La transizione energetica come trasformazione culturale**

La **riflessione** più ampia riguarda il modo in cui **l'energia sta cambiando il modo di essere comunità**. Le **CER** non sono soltanto strumenti per produrre energia pulita: **sono esperienze che trasformano** la cultura collettiva, abitano i cittadini alla cooperazione, alla gestione condivisa di un **bene comune** e alla **responsabilità verso il territorio**. Le comunità energetiche incarnano questa trasformazione: costruiscono **fiducia**, favoriscono **l'educazione energetica** e mettono in **relazione generazioni e categorie diverse**.

La transizione energetica si rivela quindi, a tutti gli effetti, una transizione culturale di lungo periodo, capace di ridefinire il rapporto tra persone, istituzioni e ambiente. In questo percorso, le **CER** si configurano come **uno degli strumenti più efficaci per accompagnare tale evoluzione**.

### **Conclusioni: criticità da gestire, comunità da valorizzare.**

La **Conferenza IFEC 2025 ha mostrato** con chiarezza che le **Comunità Energetiche** non rappresentano più una frontiera sperimentale, ma un **nuovo paradigma della transizione energetica italiana**. Un paradigma che si sta consolidando grazie all'incontro tra tre fattori: una domanda sociale crescente di partecipazione e prossimità, un ecosistema tecnologico sempre più maturo e un quadro di policy che, pur con le sue complessità, riconosce ormai le CER come leve strategiche per autonomia energetica, competitività e coesione territoriale.

Le Comunità Energetiche stanno infatti attraversando una fase di maturazione strutturale: da iniziative pionieristiche diventano **infrastrutture territoriali stabili, capaci di generare valore energetico, economico e sociale**. Per sostenere questa evoluzione servono governance competenti, strumenti finanziari chiari e replicabili, competenze professionali diffuse e soggetti aggregatori adeguatamente supportati sul piano tecnico, normativo e digitale.

**La complessità regolatoria e procedurale rimane una delle principali barriere: occorrono standard comuni, semplificazione amministrativa e modelli operativi certi.** Parallelamente, **la digitalizzazione diventa indispensabile:** interoperabilità dei dati, monitoraggio in tempo reale, piattaforme integrate e l'uso dell'IA sono elementi chiave per la gestione efficace delle comunità e per la futura evoluzione verso distretti energetici più ampi. Il settore si trova ora in un passaggio decisivo: tutto ciò che è stato “possibile” nella fase iniziale deve diventare stabile, professionale e replicabile.

**Servono investimenti pazienti e un quadro amministrativo che accompagni** — e non ostacoli — la crescita. Ma soprattutto occorre **continuare a nutrire quel capitale sociale che ha permesso alle CER di radicarsi anche in un contesto segnato da frammentazioni e diffidenze.** Il **messaggio più forte emerso** dalla Conferenza è che la **transizione energetica, per essere giusta, deve essere anche una transizione comunitaria.**

Le **CER** rappresentano in sintesi un **cambiamento culturale nel modo di produrre, condividere e vivere l'energia:** ponti tra persone, istituzioni e territori, strumenti che trasformano l'energia in un fattore di equità e di sviluppo. Se la prossima fase saprà consolidare quanto emerso sul piano normativo, finanziario, digitale e sociale, le Comunità Energetiche potranno **diventare** non solo una buona pratica, ma una delle **architetture fondamentali a supporto della transizione.** Un capitolo nuovo che, come evidenziato da IFEC 2025, è già in scrittura.

---

Slides, contenuti e registrazione integrale della Quinta Conferenza Nazionale IFEC sono disponibili su <https://www.wec-italia.org/IFEC>

IFEC è un'iniziativa permanente aperta all'adesione di tutti i soggetti interessati allo sviluppo delle Comunità Energetiche. Per qualsiasi maggiore informazione sull'iniziativa e sulle attività del Forum IFEC è possibile contattare [segreteria@ifec.it](mailto:segreteria@ifec.it)